Dio protegge

Sofonia, il profeta del giudizio e della Speranza

Lectio

Quanto dice il testo sacro

Sofonia 3

*Guai alla città ribelle e contaminata,
alla città prepotente!*

*[2] Non ha ascoltato la voce,
non ha accettato la correzione.*

*Non ha confidato nel Signore,
non si è rivolta al suo Dio.*

*[3] I suoi capi in mezzo ad essa
sono leoni ruggenti,
i suoi giudici sono lupi della sera,
che non hanno rosicchiato dal mattino.*

*[4] I suoi profeti sono boriosi,
uomini fraudolenti.*

*I suoi sacerdoti profanano le cose sacre,
violano la legge.*

***[5] In mezzo ad essa il Signore è giusto,
non commette iniquità;
ogni mattino dà il suo giudizio,
come la luce che non viene mai meno.***

*[6] Ho sterminato le nazioni,
le loro torri d'angolo sono state distrutte;
ho reso deserte le loro strade
sì che non c'è alcun passante;
sono state depredate le loro città
e nessuno più le abita.*

*[7] Io pensavo: "Almeno ora mi temerà!
Accoglierà la correzione.*

*Non si cancelleranno dai suoi occhi
tutte le punizioni che le ho inflitte".*

*Ma invece si sono affrettati
a pervertire di nuovo ogni loro azione.*

*[8] Perciò aspettatevi - parola del Signore -
quando mi leverò per accusare,
perché ho decretato di adunare le genti,
di convocare i regni,
per riversare su di essi la mia collera,
tutta la mia ira ardente:*

*poiché dal fuoco della mia gelosia
sarà consumata tutta la terra.*

*[9] Allora io darò ai popoli un labbro puro
perché invocino tutti il nome del Signore
e lo servano tutti sotto lo stesso giogo.*

*[10] Da oltre i fiumi di Etiopia
fino all'estremo settentrione,
i miei supplicanti mi porteranno offerte.*

*[11] In quel giorno non avrai vergogna
di tutti i misfatti commessi contro di me,
perché allora eliminerò da te
tutti i superbi millantatori
e tu cesserai di inorgogliarti
sopra il mio santo monte.*

*[12] Farò restare in mezzo a te
un popolo umile e povero;
confiderà nel nome del Signore*

[13] il resto d'Israele.

*Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.*

*Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti.*

*[14] Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegriati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!*

*[15] Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.*

*Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non vedrai più la sventura.*

*[16] In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
"Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!"*

*[17] Il Signore tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente.*

*Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
si rallegnerà per te con grida di gioia,
[18] come nei giorni di festa".*

*Il ritorno dei dispersi
Ho allontanato da te il male,
perché tu non abbia a subirne la vergogna.*

*[19] Ecco, in quel tempo io sterminerò
tutti i tuoi oppressori.*

*Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi,
li porrò in lode e fama*

*dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.
[20] In quel tempo io vi guiderò,
in quel tempo vi radunerò
e vi darò fama e lode
fra tutti i popoli della terra,
quando, davanti ai vostri occhi,
ristabilirò le vostre sorti, dice il Signore.*

Il nome "Sofonia" è in ebraico ספניה (Tzefanyàh), nel greco Σοφονίας (Sofonias), da cui l'italiano "Sofonia". Etimologicamente, il nome significa "Dio nasconde", nel senso di "protegge".

Sofonia è coetaneo del re Giosia (sovrano del Regno di Giuda) e bisnipote di Ezechia: "Sofonia, figlio di Cusi, figlio di Ghedalia, figlio d'Amaria, figlio d'Ezechia, al tempo di Giosia" (Sof 1,1).

Dato che l'autore allude alle diverse forme d'idolatria esistenti a Gerusalemme (Sof 1,4.5.8;3,1-7), se ne deve concludere che egli svolse la sua missione prima dell'epurazione del culto attuata da Giosia nel 621 AC, e in armonia con il programma deuteronomico. – Dt 12-26; cfr. 2Re 22 e 23.

Sofonia doveva essere un cittadino gerosolimitano, perché nomina con cognizione i diversi distretti di Gerusalemme: "Si alzerà un grido dalla Porta dei Pesci, un urlo dal quartiere nuovo, e un gran fracasso dalle colline. Urlate, abitanti del Mortaio" (Sof 1,10-11). Per di più, rivolge i suoi oracoli principalmente contro Gerusalemme.

Contenuto del libro

Il tema centrale del messaggio di Sofonia è "il giorno di Yhvh", già preannunciato da Amos e da Isaia. Quel giorno sarà un giorno di devastazione e di ira, di angoscia e di sofferenza, di nubi e di tenebre: "Quel giorno è un giorno d'ira, un giorno di sventura e d'angoscia, un giorno di rovina e di desolazione, un giorno di tenebre e caligine, un giorno di nuvole e di fitta oscurità, un giorno di squilli di tromba e di allarme". – Sof 1,15-16.

Tuttavia, mentre per Isaia sarebbe accaduto per un'invasione assira, per Sofonia – al contrario – sarebbe avvenuto dopo l'invasione di un misterioso "popolo del settentrione" per il quale anche l'Assiria sarebbe stata una preda.

Questo giorno era vicino e sarebbe venuto velocemente: "Il gran giorno del Signore è vicino; è vicino e viene in gran fretta" (Sof 1,14). Perciò Sofonia dice che occorre evitare l'idolatria di Baal che si pratica in "questo luogo" (1,4) ossia nella città di Gerusalemme. Si trattava del culto degli astri importato dall'Assiria e che si praticava "sui tetti" (1,5) del Tempio. Era indispensabile scindere il legame che gli apostati volevano sostenere tra il Dio di Israele e Malcam dio di Ammon.

Il **capitolo 2** afferma che le nazioni vicine saranno sterminate. Anche il Regno di Giuda, se vuol sfuggire a tale distruzione, deve pentirsi. Solo in questo modo un rimanente del popolo potrà sussistere e cercare rifugio in Dio.

Nel **capitolo 3** Sofonia rinnova le minacce contro Gerusalemme, pur preannunciando lo scampo di un "residuo" che sarà umile, mite e vivrà al sicuro: "Lascerò in mezzo a te un popolo umile e

povero che confiderà nel nome del Signore. Il resto d'Israele non commetterà azioni malvagie, non dirà menzogne, e non si troverà più un linguaggio ingannatore sulle sue labbra; perché essi pascoleranno, si coricheranno, e non vi sarà più nessuno che li spaventi". (Sof 3,12-13)

Testo di complemento:

Ezechiele 5,1-9: "[1] E tu, figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba; poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati. [2] Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio; prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città e l'altro terzo lo disperderai al vento, mentre io sguainerò la spada dietro ad essi. [3] **Di questi ne prenderai un piccolo numero e li legherai al lembo del tuo mantello;** [4] ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sul fuoco e li brucerai e da essi si sprigionerà il fuoco. A tutti gli Israeliti riferirai: [5] Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l'avevo collocata in mezzo alle genti e circondata di paesi stranieri. [6] Essa si è ribellata con empietà alle mie leggi più delle genti e ai miei statuti più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato i miei decreti e non han camminato secondo i miei comandamenti. [7] Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle genti che vi circondano, non avete seguito i miei comandamenti, non avete osservato i miei decreti e neppure avete agito secondo i costumi delle genti che vi stanno intorno, [8] ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco anche me contro di te: farò in mezzo a te giustizia di fronte alle genti. [9] Farò in mezzo a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli."

Stile letterario e pensiero di Sofonia

Sofonia non è paragonabile a Naum. La lingua ebraica di Sofonia non è pura. Lo stile è meno poetico (pur non mancando di forza e di vivacità). Le idee spirituali di Sofonia sono superiori a quelle di Naum e di Abacuc. Sofonia presenta una visione universalistica di grandissimo valore spirituale:

“Il Signore sarà terribile verso di loro, perché annienterà tutti gli dèi della terra; tutte le nazioni lo adoreranno, da tutte le loro isole”, “Io [Dio] trasformerò le labbra dei popoli in labbra pure, affinché tutti invochino il nome del Signore, per servirlo di comune accordo”. – Sof 2:11;3:9.

I due grandi temi di Sofonia 3: Giudizio e Speranza

Il profeta è orientato con forza a descrivere **il grande giorno del Signore**, giorno di giudizio e di ira. Il giudizio si scaglia contro le nazioni straniere che non hanno voluto accogliere il Dio di Israele, (cap. 1), contro la città di Gerusalemme e il popolo di Giuda, che nonostante abbiano visto e sperimentato la gloria di Dio, non si sono curati di cambiare condotta ed hanno continuato nelle loro perverse condotte. Sono condannati i governanti boriosi, i sacerdoti perversi, i profeti amanti di se stessi, i commercianti rapaci e tutti coloro che si sono dimenticati di Dio o che hanno incarnato l'ateismo pratico secondo cui Dio non è né bene né male.

Il danno che queste persone hanno provocato si è esteso su tutta la nazione, ma in modo particolare ha offeso i poveri e i piccoli cioè gli emarginati e i dimenticati da tutti.

Il secondo grande tema del profeta Sofonia è **la Speranza**. Essa non è data a tutti ma solo a quelli che hanno conservato l'attaccamento a Dio e non hanno pervertito la loro condotta di vita. Questi sono gli esclusi, gli *anawim*, identificati nel "resto di Israele", quella piccola parte della comunità che ridarà vigore e futuro alla nazione intera. Ma questo accadrà non in virtù di un merito ma grazie alla stessa scelta di Dio di stare dalla loro parte, anzi di entrare in essi. Qui c'è qualcosa di più della semplice presenza, "il Signore in mezzo a te", infatti, viene evocato il grembo della figlia di Sion, le sue viscere, come se si trattasse di una fecondità inaspettata. Dio entra nella storia del resto di Israele e ne diventa parte viva, essenza vivificante. In questi versetti si rintracciano le grandi pagine dei profeti maggiori che parlano dell'amore materno di Dio, delle sue viscere di passione e di calore accogliente. Con una scelta unilaterale e inedita, Dio sceglie di essere presente così in mezzo a quel piccolo gruppo di gente apparentemente disperata e tradita dai grandi della terra ma amata, prediletta ed eletta dal Signore.

Baruc 4: " [1] Essa è il libro dei decreti di Dio, è la legge che sussiste nei secoli; quanti si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno. [2] Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. [3] Non dare ad altri la tua gloria, né i tuoi privilegi a gente straniera. [4] Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato. [5] **Coraggio, popolo mio, tu, resto d'Israele!** [6] Siete stati venduti alle genti non per essere annientati, ma perché avete provocato lo sdegno di Dio siete stati consegnati ai nemici".

Ger 31: " [1] In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo". [2] Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora". [3] Da lontano gli è apparso il Signore: "**Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà.**" [4] Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine di Israele. Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai fra la danza dei festanti. [5] Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; i piantatori, dopo aver piantato, raccoglieranno."

Rom 11: "[1] Io domando dunque: **Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile!** Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. [2] Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.

...

[5] Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia. [6] E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. [7] Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti,

...

Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. [12] Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale! [13] Pertanto,

ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, [14] nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. [15] Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti? [16] Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. [17] Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, [18] non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.

...

Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! [24] Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

...

[33] O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! [34] Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? [35] O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? [36] Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen."

Meditatio

Quanto mi dice il testo sacro

Contemplatio

Quanto dico con il testo sacro